

XVII LEGISLATURA

Commissione di studio per la redazione di principi e linee guida in tema di garanzie, diritti e doveri per l'uso di Internet

Resoconto stenografico

Seduta n. 13

Mercoledì 17 febbraio 2016

La riunione inizia alle ore 15.00.

PRESIDENTE. Buon pomeriggio a tutti. È un piacere ritrovarvi oggi qui presenti e di questo Vi ringrazio.

Come ci siamo detti fin dall'inizio, il lavoro della Commissione per i diritti e i doveri in Internet non si è concluso con l'approvazione della Dichiarazione. Ho avuto già occasione di affermare che quella della Commissione è stata un'esperienza positiva che merita di proseguire; sono ancora molte, infatti, le azioni che dobbiamo e vogliamo intraprendere per promuovere e diffondere i principi contenuti nella Carta, anche alla luce della mozione al Governo approvata all'unanimità dalla Camera lo scorso novembre.

Lo spirito dell'incontro di oggi è, dunque, quello di confrontarci su quali iniziative assumere e verificare altresì lo stato dell'arte di quanto è stato fatto finora per dare attuazione ai suddetti principi.

Penso quindi che in questa fase del nostro percorso sia possibile procedere seguendo due direttrici parallele; una sul piano internazionale ed europeo e una su quello interno.

Sotto il primo profilo, ritengo importante avviare un confronto con altri Paesi, così come è avvenuto con la Francia. A tale proposito vi comunico che è mia intenzione inviare ai miei omologhi il testo della Dichiarazione, al fine di verificare il loro

interesse a sottoscrivere un testo condiviso. L'obiettivo è, infatti, quello di stimolare un confronto a livello europeo, il più ampio possibile, sulla esigenza di un aggiornamento del quadro di principi relativi ad Internet, nella logica della salvaguardia delle libertà e dei diritti fondamentali.

In quest'ottica, ritengo fondamentale consolidare il rapporto di collaborazione con il Parlamento europeo. A tal fine chiederò al Presidente Shultz un incontro tra la Commissione e gli organi del Parlamento europeo che potrebbero essere interessati ad approfondire la materia.

Allo stesso modo, solleciterei un confronto con la Commissione europea su queste tematiche, anche alla luce dell'interesse che il Vicepresidente Timmermans ha manifestato nel corso di un incontro che ho avuto con lui lo scorso anno qui alla Camera.

Sul piano interno si potrebbe organizzare una serie di incontri tematici con i ministri competenti. A tale riguardo ritengo che sia utile ascoltare il Ministro Gentiloni, la Ministra Madia – quest'ultima anche con riferimento alla riforma in materia di amministrazione digitale – nonché la Ministra Guidi.

Una considerazione a parte deve essere fatta per il Ministero dell'Istruzione, per tutte le iniziative che potranno essere assunte presso le scuole. La mia proposta è, dunque, quella di audire la Ministra Giannini – non essendo stato possibile svolgere l'audizione della Ministra in Commissione prima dell'approvazione della Carta – e programmare con lei ogni utile iniziativa per veicolare la carta nelle scuole, magari attraverso un protocollo d'intesa tra la Commissione e il Miur.

Su questi temi e sulle prossime iniziative da intraprendere – in relazione alle quali vi invito a formulare le vostre proposte – possiamo dunque aprire un confronto. L'incontro di oggi costituisce altresì l'occasione per conoscere gli esiti dell'Internet Governance Forum dello scorso novembre, che ha visto la significativa partecipazione della nostra Commissione che, proprio in quella autorevole sede, ha presentato la Carta. Il Prof. Rodotà oggi è impossibilitato ad intervenire e quindi chiedo ad Anna Masera di informarci su questo aspetto.

Colgo, infine, l'occasione per informarvi che venerdì scorso abbiamo avviato una consultazione pubblica sullo stato e le prospettive dell'Unione europea.

L'obiettivo è quello di coinvolgere i cittadini nella riflessione in atto su questi temi a livello europeo e nazionale alla quale ha contribuito la Dichiarazione "Più integrazione europea, la strada da percorrere" che ho sottoscritto lo scorso 14 settembre insieme ai colleghi presidenti del Bundestag tedesco, dell'Assemblea Nazionale francese e del Parlamento del Lussemburgo e a cui poi hanno aderito ulteriori otto Camere.

Anche per questa consultazione ci stiamo avvalendo della piattaforma Media Civici che ringrazio (in particolare Luca De Biase oggi qui con noi) e che, come ricorderete, ci aveva già fornito supporto per la consultazione sulla nostra Dichiarazione sui diritti in Internet.

Chiedo anche a voi, quindi, di promuovere, ciascuno nel proprio ambito di attività, la più ampia partecipazione alla consultazione sull'Europa.

ANNA MASERA. Grazie Presidente. Innanzitutto vorrei ricordare come, dopo una riunione che avevamo fatto tutti insieme quando c'era stato il collegamento con la Commissione francese, fosse emersa l'esigenza che qualcuno scrivesse un testo più facile e divulgativo da portare nelle scuole per diffondere la Dichiarazione dei diritti in Internet; è un lavoro che ho fatto con Guido Scorza, scrivendo un piccolo manuale che uscirà il 17 marzo con Laterza e che, anche nell'ottica di un contatto con il MIUR e di una diffusione della Dichiarazione nelle scuole, potrebbe costituire - non voglio fare una proposta commerciale - uno strumento molto utile, proprio per i suoi contenuti divulgativi indirizzati alle scuole e agli studenti; ve lo sottoporro così poi valuterete se vi sembra che possa essere utile da proporlo alla Ministra Giannini.

Mi spiace moltissimo che oggi non ci sia il professor Rodotà ad illustrare nel migliore dei modi quanto è stato fatto in Brasile. Invito tutti coloro che hanno partecipato all'evento del 9 novembre - come componente della delegazione della Camera, ma anche individualmente: l'onorevole Quintarelli, l'onorevole Diego De Lorenzis, l'on.

Coppola che non vedo ancora, Stefano Trumpy, De Martin e De Minico, ad integrare quello che dirò al fine di meglio illustrare l'evento. Di fatto, noi siamo andati in Brasile il giorno prima che cominciasse l'*IGF* proprio per attirare l'attenzione sull'evento in quanto si tratta di un evento particolare e non di un qualsiasi *workshop*. Siamo riusciti ad avere una bella partecipazione in due appuntamenti: uno al mattino, in cui c'è stato un lungo *workshop* molto partecipato e uno la sera, ospiti anche dei brasiliani che hanno aiutato a sponsorizzare l'evento insieme a noi e che hanno fatto il *Marco Civil*, l'analoga dichiarazione brasiliana sui diritti in *Internet*. Nel workshop del mattino il Presidente Rodotà ha fatto una introduzione per spiegare la genesi della Dichiarazione dei diritti in Internet e i principi già stabiliti sui diritti in Internet a livello nazionale e internazionale e poi l'onorevole Quintarelli ha rappresentato la Presidente Boldrini leggendo il suo messaggio. Hanno partecipato, oltre a tutti noi che eravamo lì presenti, l'ex *CEO* dell'*ICANN* (*Internet Corporation for Assigned Names and Numbers*) Fadi Chehadé ed è venuta a salutarci Nnenna Nwakanma della *Web Foundation* di *Tim Berners Lee*. *Tim Berners Lee* non è potuto essere presente ma quando è venuto qui a Roma ci ha fatto i complimenti perché l'Italia è l'unico Paese che, in Europa, si è fatto sentire in modo deciso su questi temi. La Magna Carta ancora non l'hanno fatta ma si rende conto che è molto più difficile farne una internazionale, mentre a livello nazionale è più efficace potersi esprimere e poter fare una Carta dei diritti in internet: ce ne sono già altre come ad esempio nei Paesi africani. La *Web Foundation* sta cercando di fare una Carta dei diritti in internet internazionale, la famosa Magna Carta, e stanno incontrando molte difficoltà. Dicono di non aver rinunciato e stanno cercando degli sponsor, speriamo che raccolgano i fondi per andare avanti.

Poi c'è stato l'intervento di Juan Carlos De Martin che ha parlato della consultazione pubblica, spiegando bene qual è la novità vera di questa iniziativa: cioè l'aver, per la prima volta, il nostro Parlamento usato la consultazione pubblica per riuscire a produrre una dichiarazione. C'è stato poi l'intervento di Giovanna De Minico in tema di sicurezza e su come si possono integrare i diritti in tempi di allarme e di

terrorismo. Al riguardo, faccio una piccola parentesi: il giorno in cui si è concluso l'IGF, e siamo tornati, è stato il giorno dell'attacco a Parigi. Ciò ha comportato che tutti i discorsi che si facevano sull'insieme dei diritti di Internet e della privacy venissero posti in secondo piano: la sicurezza è diventata priorità assoluta e tutti erano disposti a rinunciare ai diritti pur di vedersi garantita la sicurezza, rendendo di conseguenza meno efficace l'IGF, di cui si è parlato molto poco, proprio a causa di questo fatto.

Nel suo intervento Marietje Schaak, del Parlamento europeo, ha poi riassunto la battaglia del Parlamento europeo per la neutralità della rete. La neutralità della rete è stato il tema principale dell'IGF perché era il periodo in cui si discuteva di questa nuova formula proposta dello *Zero Rating*, e cioè la proposta di offrire corsie preferenziali su internet in cambio di pacchetti gratuiti se si accetta di non fare la rete uguale per tutti. In questo ultimo mese in India c'è stata una battaglia su questo tema perché *facebook* ha proposto di regalare internet attraverso *facebook* ed è stata una battaglia che hanno vinto i fautori della neutralità della rete; al riguardo, però, c'è stata moltissima polemica perché, di fatto, c'era chi diceva è meglio avere un po' di Internet anche se non è libero, aperto e per tutti, piuttosto che non averlo. Questo tema è ancora molto controverso e sicuramente all'interno dell'IGF ancora non si è risolto tanto che molti dicono che l'IGF è molto bello però si discute tanto ma non si risolve molto. E' emersa molta insoddisfazione sul fatto che su temi molto complessi e controversi non si arrivi a risoluzioni finali proprio per la difficoltà di mettere d'accordo tutti i Paesi. La nostra Dichiarazione dei diritti in internet, comunque, è piaciuta molto ed è stata presa ad esempio tanto che l'ICANN e gli organizzatori ci hanno prospettato l'idea che sia l'Italia ad organizzare un IGF nel nostro Paese, non il prossimo, già assegnato, ma quello successivo, partecipando alla gara. Il problema è che l'IGF è organizzato dai governi e non dai parlamenti e, comunque, mi è stato chiesto di rappresentare questa proposta in Italia.

Al riguardo Stefano Trumpy, che è in una *mailing-list* molto attiva su tutto ciò che riguarda la *Governance* di Internet, sta cercando di organizzare il prossimo *Internet*

Governance italiano e so che è in contatto anche con i nostri corrispettivi internazionali; lui, se vorrà, ci potrà aggiornare sulle ultime novità e su quali siano gli scenari futuri. Tra gli altri personaggi di spicco che hanno parlato ci sono il professor Urs Gasser del Berkman Center che ha illustrato gli sforzi compiuti dagli altri paesi per fare *Bill of rights* internazionali analoghi, mentre del Marco Civil c'era il professor Ronaldo Lemos che ha raccontato delle difficoltà del Marco Civil, annunciato con grande trionfo in Brasile e che poi, come voi sapete, ha rischiato addirittura di essere cancellato e reso inefficace durante l'IGF dal Parlamento brasiliano; immaginate dunque l'imbarazzo del Brasile che, mentre ospitava l'IGF, si trovava a dover disputare a livello parlamentare per i diritti in internet che venivano a mancare; tra l'altro il Brasile è stato uno di quei paesi che ha per esempio chiuso *whatsapp* per un periodo. Sono alcune delle controversie consumate in Brasile nel momento in cui eravamo all'IGF.

STEFANO QUINTARELLI. Grazie Anna, sei stata molto esaustiva, forse un po' dimessa. Fadi Chehadé più che un saluto ha fatto un discorso entusiastico quindi il *feedback* è stato molto buono. L'idea di organizzare l'IGF in Italia è una bellissima idea e ci potremmo impegnare nei confronti del Governo. Tutto quello che è stato detto dalla Presidente mi trova concorde. Farei alcune aggiunte. Sono stato a Bruxelles parecchie volte ultimamente e lì – alla luce del fatto che abbiamo fatto una consultazione pubblica sulle piattaforme *on-line* e nonostante questa sia chiusa – mi è stata rappresentata l'opportunità di inviare un contributo sul tema. Potremmo mandare un documento di posizione basato su alcuni punti della nostra Dichiarazione e, se decidiamo di fare questa cosa, dobbiamo farla in fretta, perché il tempo passa e c'è una regolamentazione delle piattaforme che si sta evolvendo. Poi, dal punto di vista dei ministri, secondo me, sarebbe bene coinvolgere anche il ministro Franceschini per gli aspetti legati all'accesso alla conoscenza, al copyright ecc.. e sarebbe bellissimo coinvolgere anche la RAI essendo servizio pubblico...

PRESIDENTE. Dunque verificare se, oltre all'audizione, sono disponibili a fare un protocollo.

STEFANO QUINTARELLI. Certo. Posso aiutare su questo fronte. Stiamo cercando di fare una presentazione con l'intergruppo Internet che c'è al Parlamento europeo; Marietje Shaak è la leader di questo Intergruppo e, anche su spinta di Soru, speravamo di riuscire a portare Stefano Rodotà a Bruxelles; avrei voluto parlargliene oggi ma purtroppo non c'è. Comunque nel Parlamento europeo c'è molta attenzione su questi temi. L'ultima cosa che volevo segnalare è il fatto che quest'anno, in Italia, c'è il raduno mondiale di *Wikimedia* che è la fondazione che gestisce *Wikipedia* nel mondo. L'esito della gara internazionale volta a decidere dove andare a fare il loro raduno, - che viene fatto una volta ogni due o tre anni - tra Manila, Città del Messico, Kuala Lumpur ed Esino Lario, che è un paese microscopico nel lecchese, è stato proprio quello di scegliere Esino Lario, ora praticamente tutto il paese si sta mobilitando per raccogliere un migliaio di coordinatori di multimedia nel mondo. Secondo me, prendere contatto con loro e chiedere di andare lì a presentare la nostra iniziativa è un segno di attenzione nei loro confronti ma anche una buona cosa di marketing internazionale....

PRESIDENTE. Se chiedessimo loro di venire qua?

STEFANO QUINTARELLI. Non vengono....

ANNA MASERA. Sono venuti qui ad un BarcCamp, esattamente un anno fa hanno annunciato che l'avrebbero fatto.

PRESIDENTE. Per questo dico se l'hanno annunciato qua, possono venire qui a fine dei lavori.

STEFANO QUINTARELLI. Questo si può fare. Wikimania è un evento internazionale dedicato a internet molto importante che si tiene in Italia, è il caso di dargli un minimo di attenzione e per noi è un buon veicolo.

PRESIDENTE. Buone tutte le proposte dell'on. Quintarelli. Per quanto riguarda le istituzioni europee l'idea era che la commissione potesse avviare a Bruxelles un confronto con commissioni analoghe o con organismi competenti, sia in sede di Parlamento europeo che di Commissione europea. A tal fine, è necessario organizzare una delegazione. Condivido la proposta di audire il ministro Franceschini così come la possibilità di fare un protocollo con la Rai, con le stesse modalità previste per il ministero dell'istruzione. Per quanto riguarda l'iniziativa di *Wikimania*, si può sia mandare una delegazione sia, come dicevo, invitare noi una delegazione che venga a relazionarci sull'esito finale dei lavori. Si possono fare o l'una o l'altra, o entrambe le cose. Professoressa De Minico, prego.

GIOVANNA DE MINICO. Oltre ad essere stata molto divertente, ho trovato questa esperienza molto utile anche per i suoi seguiti, vuoi perché alcuni di noi hanno poi dato la disponibilità a gestire degli incontri – ad esempio dopo la relazione che io avevo fatto sulle libertà fondamentali della rete mi è stato chiesto di gestire un incontro proprio sulla privacy - vuoi per la possibilità, per ognuno di noi, di prendere una serie di contatti molto utili con altri interlocutori. Restando sul tema che io ho trattato sulla libertà e sul terrorismo, vorrei sottolineare che, ad esempio, la Francia sta prendendo una strada molto lontana rispetto alla tutela di libertà. Il loro disegno di revisione costituzionale compie un passo indietro, perché oltre a prevedere l'introduzione in costituzione dello stato di necessità collegata ovviamente al terrorismo prevede addirittura la privazione della nazionalità per coloro che hanno due nazionalità.

PRESIDENTE. La Ministra si è dimessa su questo.

GIOVANNA DE MINICO. Senza considerare che è una revisione che fa poi un rinvio a una legge ordinaria, da poco approvata, che prevede proprio la distruzione delle libertà, limitando tutte le libertà fondamentali addirittura non con un atto dell'autorità giudiziaria, ma con atti prefettizi che vengono emessi sulla base di meri sospetti. Si è compiuto qualcosa di addirittura peggiore rispetto al *Patriot Act* americano e quindi è importante far valere, da parte nostra, proprio il concetto inverso, e cioè che le libertà vanno difese attraverso la rete soprattutto nei momenti in cui è a rischio la nostra sicurezza e non quando tutto è normale. A livello scientifico, abbiamo organizzato a Napoli un convegno - se non erro ho mandato l'invito a tutti - che è stato veramente bello, un po' un *unicum* in Italia, sulla *Net neutrality*. Abbiamo invitato giuristi di varie sensibilità e sono stati fatti - non da parte mia, perché non mi sembrava corretto - molti riferimenti alla Dichiarazione dei diritti in internet: i miei colleghi sono stati tutti molto elogiativi e, in quella sede, il grande problema che è stato posto è stato proprio quello dello *Zero Rating* e cioè se questo *Zero Rating* va nella direzione di tutelare la competizione e di tutelare i consumatori oppure se va nella direzione opposta, di non tutelarli; perché, quando per esempio il governo della Danimarca ha vietato lo *Zero Rating*, l'effetto opposto è stato quello che questa massa di dati che venivano trattenuti a favore di chi faceva lo *Zero Rating* sono stati restituiti al consumatore e quindi, in realtà, il vantaggio del consumatore non c'è. Sempre nell'ottica di coinvolgere il mondo universitario su questi problemi - perché in Italia siamo un po' indietro come Accademia, considerare Internet come oggetto dell'interesse costituzionalistico - sto organizzando, insieme ad un mio collega con il quale coordino un gruppo internazionale che si chiama *Costituzione in Internet*, un momento di incontro scientifico internazionale, il 28 aprile a Milano, alla Bocconi con tutti i componenti del gruppo, ve ne darò notizie; poi ne faremo uno anche a Napoli; in quell'occasione ciascuno studioso del gruppo - in prevalenza stranieri - prenderà un frammento della regolazione sulla rete; andrebbe infatti superato l'atteggiamento provinciale di considerare chi di noi costituzionalisti studia queste

tematiche come uno studioso non centrale, non rendendosi conto che ormai il diritto di accesso non è più l'accesso alla televisione, ma è il diritto di accesso alla rete oppure è il diritto di accesso alla *Net neutrality*, anche tenendo conto che la Corte disse tantissimi anni fa che non si può tutelare la libertà se non si tutela il mezzo attraverso il quale si esercita. Quindi una Corte avveniristica rispetto a questo. Per quanto riguarda invece chi audire, io mi permetterei di indicare anche il sottosegretario Giacomelli perché è un po' lui che, venuto meno il ministero delle comunicazioni, ha in mano la situazione e si è fatto promotore di una bozza proprio per la costituzione, se ho capito bene, di una sorta di *Governance* della rete. Penso allora che andrebbe sentito.

PRESIDENTE. Sorridevo, professoressa De Minico, perché tempo fa feci un'intervista su alcuni temi che io ritengo essenziali - le migrazioni, che sono una grande sfida del nostro tempo, le questioni di genere e il Web - e il giornalista ha concluso che la Boldini parla di tutto meno che di politica. Se questa non è politica non so davvero che cosa questi signori intendano per politica. Si tratta infatti di tre temi al cuore della società, e dunque se la politica non si occupa della società, di che cosa si deve occupare? Prego, dottor Trumpy.

STEFANO TRUMPY. Quell'incontro con i brasiliani che è stato ricordato - due incontri, uno la mattina e uno la sera nel *Day Zero* - mediamente non sono così ben frequentati, mentre questo qui in Brasile lo è stato particolarmente; devo dire che quelli che sono venuti a sentire i nostri discorsi sono stati non solo italiani e brasiliani ma molti altri interessati, anche perché c'erano gli altri speaker certamente notevoli. Nel mio caso, io ho fatto una scelta di occuparmi di un punto dei 14 e non di fare un discorso generale: l'ultimo, quello che riguarda la gestione *multistakeholder* dell'Internet in Italia e ho citato le decisioni del Parlamento alla Camera con gli *statement* finali, di cui uno riguardava la Carta dei diritti e l'altro riguardava invece proprio la Costituzione per gestire in Italia in modo *multistakeholder* l'Internet. A

questo punto ho citato pure Giacomelli, proprio per dire che lui è stato parte attiva nel Parlamento per questa cosa; ciò è stato certamente apprezzato anche perché qualcuno si è lamentato che il Governo non fosse così presente ma anche se era presente il Parlamento e qualcuno ha sottolineato che le attività che nascono dal Governo sono state comunque in qualche modo rappresentate. Detto questo, sottolineo che questa giornata in Brasile è stata un grosso successo e chiaramente ora si pone un problema. Quando Quintarelli ha detto che c'è il discorso sulle piattaforme su cui bisogna in qualche modo intervenire, forse questo comitato dovrebbe essere promotore su relazioni specifiche con riferimento ai vari punti, cogliendo le occasioni che ci vengono offerte a livello internazionale. Faccio solo un altro esempio: Demi Getschko, nostro amico brasiliano, ha lanciato una petizione per le misure di sicurezza e la protezione dei dati personali conseguente agli attuali problemi del terrorismo; al riguardo, sarebbe opportuno promuovere una nostra posizione su questo tema. Da parte mia, mi sono mosso nell'ambito di *Internet Society*, che ha fatto una raccolta nei *Chapters* per vedere chi è d'accordo, e ho già dichiarato che noi siamo d'accordo, però è un discorso che va esteso a un livello un po' più ampio....

PRESIDENTE. Ritengo che sia una buona idea pensare di elaborare una relazione sulla tutela dei diritti in Internet al tempo del terrorismo.

STEFANO TRUMPY. Vi mando subito quella che è la petizione che ho sottoscritto, per ora in ambito di internet society, e comunque è qualcosa secondo me anche molto impegnativo per il Governo...

PRESIDENTE. Sì, in ogni caso noi rappresentiamo il Parlamento, con la sua molteplicità di posizioni che ci impone di fare, auspicabilmente, una sintesi.

STEFANO TRUMPY. Per quanto riguarda invece il GF Italia, su cosa faremo quest'anno, è cominciata una discussione anche tenendo conto del fatto che l'assemblea delle Nazioni Unite, a metà dicembre, ha promosso una ulteriore estensione del valore dell'Internet Governance Forum a livello globale, non più per

cinque anni ma per dieci; quindi anche i nostri Gf nazionali hanno certamente un'importanza e devono continuare, ma cercando di elaborare una struttura un po' più efficace, un po' più partecipativa: c'è da lavorare in questo senso. A proposito del discorso di rivolgersi alla commissione europea – quindi tutti contatti sia con gli stati della commissione sia con la commissione europea – è allora estremamente importante anche prepararsi a proporre una nostra presentazione nell'EuroDIG - *European Dialogue on Internet Governance* - che si svolgerà a Bruxelles dal 9 al 10 giugno prossimi.

PRESIDENTE. Si svolge a livello di Governi?

STEFANO TRUMPY. Si tratta dell'Internet Governance Forum a livello europeo e in Europa si chiama EuroDIG perché nacque dal Parlamento e, una volta assunto dalla struttura della Commissione europea, avrebbe dovuto cambiare nome, cosa che poi non è avvenuta. E', comunque, l'IGF regionale europeo.

PRESIDENTE. Bene, anche questa mi sembra un'ottima idea.

GIOVANNA DE MINICO. Volevo aggiungere che per l'EuroDIG quest'anno è stato anche organizzato una sorta di *call for papers*, aperto a tutta la comunità scientifica e non: chi voleva poteva cioè proporsi di parlare, ad esempio per cinque minuti, su un tema; ciascuno di noi, e comunque gli interessati, ha mandato un piccolo *abstract*; è stato poi chiesto un *paper* più lungo e tutti i contributi sono stati messi in rete e votati. Io, per esempio, andrò a parlare proprio sul tema delle libertà in Internet al tempo del terrorismo. Dunque, è prevista anche questa possibilità in tal senso.

PRESIDENTE. Onorevole De Lorenzis, prego.

LORENZO DE LORENZIS. Io aggiungerò poco rispetto ai colleghi che sono intervenuti. Intanto ringrazio la Presidente per averci dato la possibilità di partecipare. Non voglio raffreddare gli animi, ma è anche vero che su sei giorni di *IGF* i nostri temi sono stati affrontati nel giorno zero e, marginalmente forse, nel primo giorno. I temi invece all'attenzione di tutti i partecipanti in quelle sedute sono stati anche molto più ampi: la Net Neutrality già nominata, ma anche la Cybersecurity, lo Zero Rating, i nuovi concetti legati all'educazione, alla diffusione di nuove tecnologie in tanti contesti. Quindi, sebbene sia giusto riportare in Italia l'entusiasmo che la Carta ha riscosso, è però anche vero che in Italia probabilmente non c'è stato il riverbero di tutti gli altri temi importanti che, in quella sessione, sono stati trattati. Io ho sentito parlare di privacy e sicurezza come questioni contrapposte, in una delle tante sessioni che si sono tenute lì; autorevoli persone hanno dimostrato, dati alla mano, che questi non sono due valori contrapposti e possono essere benissimo portati insieme. Questo forse, in qualche modo, dovrebbe essere posto all'attenzione dei governi, anche in quello italiano, perché la situazione contingente internazionale fa fare proprio in questi mesi passi indietro sui diritti affermati. Mi preme sottolineare, non con tono polemico ma come critica costruttiva, il fatto che, in quelle sessioni, abbiamo notato molti rappresentanti del Parlamento europeo, ma anche rappresentanti governativi del Giappone, dell'India, del Brasile, del Sudafrica e dispiace che del Governo italiano non ci fosse un rappresentante. Queste sono platee dove è importante esserci, non per presenzialismo, ma perché lì si stringono accordi, si discute di temi fondamentali, quindi mi auguro che, al prossimo incontro, qualche rappresentante del Governo italiano ci sia. Riprendo il tema sull'*EURODIG*: l'approccio *multistakeholder* prevede anche che ogni paese discuta dei temi che poi si tratteranno a livello mondiale e questi temi vengono riportati in assemblee sempre con l'approccio *multistakeholder* - quindi con la società civile, l'industria e tutti gli *multistakeholder* interessati - anche a livello di area regionale; noi abbiamo quello europeo, c'è il Medioriente, l'Africa, il Nord America, il Sudamerica e, dato che il 9 e il 10 giugno ci sarà questo *IGF* a livello europeo, io mi chiedo quale sarà la posizione che l'Italia

porterà su quei tavoli a proposito *cybersecurity*, di *net neutrality*; ritengo quindi che gli incontri che facciamo con i ministri potrebbero essere anche un'ottima occasione per dirimere queste questioni. Ottima anche l'idea di proporre al Governo di organizzare l'IGF mondiale in Italia; vorrei sottolineare come organizzare l'IGF italiano - quindi non quello mondiale in Italia ma quello italiano - a differenza di quello che è stato fatto l'anno scorso – iniziativa pur sempre encomiabile- dovrebbe avere anche un approccio un po' più generale. Io ricordo che in quei giorni in cui siamo andati in Brasile, è stato organizzato un contro-forum perché buona parte delle critiche fatte a queste assemblee è che, pur discutendosi, poi in realtà i governi, le multinazionali e chi ha altri interessi ovviamente agisce in altre sedi, non democratiche e non aperte, e quindi in qualche modo questi movimenti di attivisti devono comunque essere consultati e dare loro la possibilità di esprimersi e fare anche le loro critiche, grazie.

PRESIDENTE. On. Coppola, prego.

PAOLO COPPOLA. Cercherò di essere telegrafico, scusandomi per il ritardo ma purtroppo i lavori di commissione hanno fatto accavallare una serie di impegni che non potevo mancare. Chiedo scusa se dirò dunque cose che sono state già dette. E' da sottolineare, rispetto alla nostra missione in Brasile, l'encomio da parte del presidente dell'ICANN e, probabilmente, sarebbe il caso di provare a contattare il nuovo presidente di ICANN per cercare di vedere se condivide il giudizio positivo del suo predecessore sul nostro lavoro. Visto che, oltre i ministri, sarà audito il sottosegretario Giacomelli, forse dovrebbe essere sentito anche il sottosegretario Gozi. Ecco, per ora solo questo, ma mi riservo di inviare una e-mail con altre proposte. Grazie.

PRESIDENTE. D'accordo. Onorevole Palmieri prego.

ANTONIO PALMIERI. Lapidariamente, volevo sottolineare un punto di metodo e tre proposte concrete. Il punto di metodo, che chiameremo “lodo Trumpy”, riguarda il fatto di stare all'erta, ciascuno di noi per le proprie conoscenze, competenze e relazioni, su eventi che si svolgono in Italia e all'estero dove noi possiamo utilmente andare e illustrare la nostra esperienza. Lo dico proprio come punto di metodo.

Finito il discorso sul metodo, io ho qualche perplessità sulle audizioni per il motivo che ha appena detto Paolo. Dato per scontato che gli esponenti della società civile lavorano tanto, e che quindi abbiano, come noi del resto, poco tempo, temo che le audizioni di così tanti personaggi –che si traduce in tante ore di impegno– possano cozzare con l'attività ordinaria di tutti. Allora farei questa proposta che, per un verso, è molto più difficile e, per un altro verso, ci darebbe molta più visibilità. La Presidente ha già detto di voler firmare un accordo con il MIUR in una forma pubblica; trasformerei questo, trovando una data anche emblematica - ad esempio il primo anniversario dell'avvio dei lavori della Commissione che è fra qualche mese – per fare un evento al quale invitiamo il Governo, firmiamo l'accordo con il MIUR, convochiamo la Rai, ripresentiamo il lavoro fatto da tutti. In questo modo non avremo più una cosa *interna corporis* ma più esterna, quindi più impegnativa da organizzare ma anche più impegnativa per chi partecipa, perché a quel punto il Governo è fisicamente chiamato a rappresentare pubblicamente quello che sta facendo. Questa è la mia proposta, in sostituzione delle audizioni. Abbiamo votato in aula dieci giorni fa la mozione per Roma 2024; perché non pensiamo ad una mozione con la quale noi proponiamo al governo l'IGF 2017? Ugualmente, il lavoro della Commissione diventa un atto pubblico e formale nei confronti del Governo con il quale lo sponiamo ad avanzare la propria candidatura concorrendo in questa direzione. E' anche questo un modo di dare esecuzione al dispositivo della mozione che noi abbiamo approvato. Nell'ultimo incontro, prima della presentazione ufficiale del documento, avevo parlato della necessità di avere una pubblicazione e ho pensato di rilanciare questa proposta, di pubblicare un testo con quel lavoro di glossa che già c'era, più gli interventi del dibattito parlamentare. Poi però ho sentito da Anna

Masera che è in uscita il libro. Lo ripeto per chi non c'era: il 17 marzo Anna Masera con Guido Scorza farà uscire un libro con Laterza; si tratta di un testo divulgativo da portare nelle scuole per diffondere la Dichiarazione dei diritti in Internet, con in fondo l'appendice del testo integrale della Carta dei diritti in Internet.

Quindi, quello potrebbe essere l'oggetto che possiamo utilizzare come forma di divulgazione e, se poi la presidenza ne converrà, pensare di presentarlo qui. Io farei meno cose al chiuso e più cose all'aperto.

PRESIDENTE. Grazie. Onorevole Gitti prego.

GREGORIO GITTI. Sarò brevissimo. Vorrei sottolineare due messaggi politici sottostanti all'introduzione della Presidente Boldrini. Il primo messaggio: la necessità di un accordo tra il Parlamento e il Governo. Le audizioni, caro Palmieri, servono a questo, a investire il Governo di un tema che ha una rilevanza politica e far uscire questo documento dall'area della testimonianza o dell'interesse scientifico e convegnistico: è giusto parlarne nei convegni, è giusto diffondere la conoscenza, ma un documento di questo tipo ha una pregnanza politica e il Governo va investito in questo senso. Per cui, mi permetto, oltre alla lista dei rappresentanti del governo già indicati, di inserire anche il ministro dell'economia e finanze Padoan, quindi penso al tema della gestione dell'agenzia delle entrate; la lotta all'evasione vuol dire gestire banche dati molto delicate, molto riservate che vengono ormai incrociate da più di 12 mesi che portano anche al dato +6; e non è che il Governo abbia alzato le tasse, ha evidentemente, con questi strumenti, incassato di più e, quindi, eroso il buco nero dell'evasione italiana. Poi il Ministro Orlando che gestisce una piattaforma che sarà in grado di gestire un processo informatico nel breve periodo e ha anche un'équipe di magistrati con familiarità con l'informatica e che gestisce un altro processo per quanto riguarda la gestione delle aste fallimentari; anche qui stiamo parlando di diritti molto concreti delle parti in lite: aste, incanti di beni fallimentari, vale a dire andare ad incidere nella carne cruda di molti cittadini e nell'interesse di creditori e di

finanziatori. Poi il tema legato alle imprese: CEDACRI gestisce una banca dati la più completa nel Paese per quanto riguarda le informazioni dei bilanci di tutte le società, non solo di quelle quotate ma anche delle più piccole Srl; questo è un altro tema su cui credo che il documento in alcune parti incida. Dopodiché, sarebbe anche importante – proprio per quanto riguarda invece la parte alta del raccordo delle società, quindi di un tessuto importante – avere anche l'audizione di Consob e Antitrust – anzi ricordo come io mi fossi speso affinché nel documento ci fosse un tema legato proprio alle concentrazioni – e dunque auspicherei che rappresentanti di Consob e di Antitrust possano venire a parlarci e anche a verificare la trasparenza – Consob ha il dovere istituzionale di garantire la trasparenza di mercato e, ovviamente, i portali e internet sono luogo per eccellenza di questa trasparenza, di questa informativa -. Mi piacerebbe anche avere il parere di un'economista italiana importante, quale Mariana Mazzucato, che ha scritto un bellissimo libro per Laterza sul tema europeo: è l'economista più importante e ascoltata della Banca Mondiale. Il secondo messaggio riguarda il tema dell'unità politica europea che, secondo me, è il tema più importante di tutti. Mi è piaciuto il raccordo che la Presidente ha fatto con la consultazione pubblica, con una scelta fatta dai cittadini; personalmente, credo – scusate questo mio modo apodittico - che i presupposti culturali con cui la politica economica e giuridica in Unione europea viene condotta siano superati largamente: c'è un deficit culturale sottostante alle scelte, o forse degli interessi politici. Un esempio per tutti: il rischio “derivati” non è considerato nell'ambito della valutazione degli *stress test* bancari. Questo vorrebbe riequilibrare in un altro senso: c'è la politica e c'è il deficit culturale. Credo che l'indicazione che venga dai presidenti dei Parlamenti sul coinvolgimento dei cittadini sia fondamentale; per me è uno dei segnali politici più importanti: la valutazione dell'impatto sociale delle politiche comunitarie è un tema fondamentale; se c'è la possibilità di raccordare una capacità di mobilitazione della cittadinanza europea, anche sui temi di cornice come quello rappresentato dalla Carta dei diritti in internet ma che poi vada a colpire le politiche, credo che si sia fatto un ottimo lavoro e ringrazio per questo la Presidente.

PRESIDENTE. Grazie on. Gitti per queste parole. In effetti ho dimenticato di dire che anche gli altri Parlamenti hanno preso in considerazione la consultazione pubblica e io ho disposto la traduzione, su loro richiesta, delle domande in inglese e in francese. L'Assemblea nazionale francese tra due giorni avvierà la consultazione, mentre il Lussemburgo, Cipro e gli altri ci terranno informati su questo; ho anche perorato la causa presso il Parlamento europeo – e chiedo anche a chi di voi abbia contatti a Bruxelles di farlo – affinché si metta questa dichiarazione o le domande che riterrà fare sulla piattaforma digitale per far sì che siano i cittadini europei a dare la loro opinione sull'Europa che vogliono. Professoressa Pizzaleo, prego.

ANTONIA GIULIA PIZZALEO. Grazie Presidente anche per averci convocato. Stavo riflettendo sulla proposta che ha fatto l'Onorevole Palmieri e cioè avere un evento unico; questa proposta da un lato mi convince, perché effettivamente è complicato trovare la disponibilità temporale da parte di una serie di soggetti e, dall'altro, non sono sicura che sia la soluzione migliore, perché io credo che ci sia molto bisogno, in vari ambiti, di un approfondimento specifico su questo tema; anche perché, a dispetto degli sforzi che tutti noi abbiamo fatto anche livello comunicativo, non è ancora sufficiente il grado di diffusione di conoscenza della dichiarazione e quindi non so se, invece, organizzare qualche incontro *ad hoc* con dei ministri chiave, preavvertendoli per tempo e chiedendo che in qualche maniera ci sia una interlocuzione con una preparazione reciproca sufficiente, possa invece contribuire a supplire a questa mancanza che io ancora noto. Comunque, al di là del modo che sceglieremo, sono assolutamente dell'idea che vada fatta quest'opera di diffusione della dichiarazione. D'accordissimo con gli interventi che mi hanno preceduto cioè di assicurarsi che ci sia il sottosegretario Giacomelli anche alla luce del fatto che - come sapete io lavoro in regione Lazio e mi occupo di agenda digitale - in questo momento su questo tema, che impatta in una maniera fortissima sui diritti di Internet, si sta davvero muovendo tanto. E' stato appena trovato un accordo sulla banda larga tra le

regioni e il Governo, rappresentato dal sottosegretario Gian Claudio Bressa che si sta occupando parecchio di questi temi insieme al sottosegretario Giacomelli; questo è un tema che ha comunque un impatto soprattutto per le modalità con cui si sceglierà di attuarla, ma anche per tutti quanti i progetti ad essa legati, cioè il *wi fi* libero che la ministra Madia ha proposto e, comunque, per un coinvolgimento pubblico molto forte; si pensi soltanto all'effetto che potrebbe avere sulle scuole per cui, in relazione al diritto di accesso di Internet, è un tema fondamentale che, proprio in questi giorni, sta trovando un maggiore compimento. Un'altra questione che posso sottoporvi come esigenza, e su questo mi impegno personalmente, è un coinvolgimento dei territori e delle regioni perché le regioni hanno un ruolo fondamentale sia per la banda larga e sia per l'attuazione della strategia di crescita digitale.

PRESIDENTE. Forse bisognerebbe sentire la Conferenza Stato-Regioni.

ANTONIA GIULIA PIZZALEO. Sì, sì... tra l'altro da giugno scorso esiste, in seno alla Conferenza Stato-Regioni, una Commissione speciale sull'agenda digitale, presieduta dall'assessore Panontin del Friuli Venezia Giulia, di cui io faccio parte per il Lazio, con la quale credo possa essere opportuna una interlocuzione. Stamattina c'è stato un incontro della commissione e ho riportato questi temi su cui effettivamente constato un'enormità di punti di contatto; la Commissione dei diritti in Internet ha, tuttavia, seguito sempre un binario diverso che non si è incrociato sufficientemente, secondo me, con quelle che invece sono le attività dei territori regionali sull'agenda digitale su temi assolutamente molto, molto affini; per cui, io credo che il coinvolgimento delle regioni vada fatto e, ripeto, io sono assolutamente disponibile a lavorare in tal senso e, se lo riterrete opportuno, a organizzare un incontro. Concludo dicendo che credo che anche AGID, Agenzia per l'Italia Digitale, insieme a Giacomelli, che attua le politiche digitali, sia un soggetto da coinvolgere.

PRESIDENTE. Sebbene questi soggetti siano stati già uditi, è bene sottolineare come adesso abbiamo uno strumento in più nelle nostre mani, una mozione approvata all'unanimità che deve avere seguito; non si tratta quindi di una ripetizione di quanto già fatto, deve essere chiaro questo.

Dottor Marino prego.

JOY MARINO. Vorrei fare un breve commento che nasce da una perplessità che mi ero appuntato all'inizio del giro di tavolo e che mi è stata confermata dai vari interventi che ho sentito. Siamo andati benissimo sul piano internazionale, soprattutto perché c'è una bella squadra fatta di reputazione, di competenze diverse integrate, di reti di conoscenze che hanno permesso di avere questo ottimo risultato in Brasile. Però, qui in Italia, mi sento come in una torre d'avorio, separati in qualche modo rispetto a quello che c'è intorno, con poche possibilità di interagire con quello che è il governo dell'Internet e temo che prima o poi qualcuno all'estero ci venga a dire: "Fate i compiti a casa!" perché, di fatto, le nostre dichiarazioni sono state molto apprezzate ma, poi, quando andiamo a vedere quello che si fa da noi nasce il problema. Il governo di Internet è trasversale rispetto tantissime attività, quindi abbiamo bisogno di un interlocutore con cui parlare. Tutti gli esempi che ho sentito prima - EURODIG, IGF ecc. - riguardano attività dove questo scollamento viene rimarcato. C'è una Commissione di emanazione parlamentare che ha delle belle idee, porta avanti qualcosa che è stato accettato in modo trasversale e, dall'altra parte, c'è addirittura l'assenza di una rappresentanza forte del Governo italiano all'IGF e questo va in qualche modo risolto. Ultima cosa per quanto riguarda l'IGF 2017: per favore non buttiamo il cuore oltre l'ostacolo, perché siamo bravissimi a gestire le emergenze, a fare l'eccezione, siamo molto meno bravi a costruire qualcosa di duraturo. Se noi ci impegniamo per fare insieme l'IGF 2017 lo faremo bene ma non costruiremo per qualche cosa che serva nel nostro Paese.

PRESIDENTE. Grazie. De Capitani prego.

EMILIO DE CAPITANI. Per quanto riguarda il Parlamento europeo non è sua prassi fare delle consultazioni su temi specifici, ma organizzare su cadenza periodica il cosiddetto euro-barometro che, su alcuni temi, può essere focalizzato al fine di far emergere la reazione dei cittadini sul mondo di Internet. Una consultazione pubblica la potrebbe invece fare la Commissione: questo entra ormai nella loro nuova organizzazione dopo il varo di questa agenda *Better law making*, di intervenire legislativamente solo dopo ampie consultazioni. Il fatto è che, sul piano legislativo, nel corso dell'ultimo anno, ci sono stati alcuni avvenimenti che hanno di fatto già messo in opera o, addirittura, violato alcuni dei principi che voi avete citato. Penso al regolamento quadro sulla protezione dei dati e alla direttiva che riguarda la protezione dei dati in materia di sicurezza dove il Parlamento europeo non ha potuto fare più di tanto, perché ormai l'unica possibilità di emendamenti richiede la maggioranza assoluta dei membri e questa maggioranza non c'è; quindi il relatore dei Verdi ha dovuto fare buon viso a cattivo gioco, e così i testi saranno rivisti linguisticamente e saranno adottati formalmente dal Parlamento, immagino tra un mese o due. Poi non dimentichiamo che, a livello europeo, si è chiuso il negoziato sulla direttiva sull'accesso ai siti Internet delle amministrazioni pubbliche, si sta chiudendo il negoziato sulla direttiva che riguarda la sicurezza delle reti comprese quelle che riguardano Internet e poi soprattutto, senza che nessuno se ne accorga, passerà in fretta e furia una direttiva sul terrorismo che riprende in uno dei suoi articoli alcune disposizioni, finora abbastanza criticate, in materia di incitazione al terrorismo attraverso Internet. Il governo ha presentato recentemente un disegno di legge in Italia per la ratifica del protocollo alla convenzione sul terrorismo del consiglio d'Europa che è il *background* di questa direttiva e, per quello che mi risulta, la presidenza olandese vuole avere un accordo già entro i prossimi 3-4 mesi; a quel punto c'è da chiedersi se molti dei giochi non siano fatti.

PRESIDENTE. Quindi il *timing* è stringente. Io chiederei a tutti brevità negli interventi, perché tra poco dovrò presiedere in Aula per l'intervento del Presidente del Consiglio che riferisce sul Consiglio europeo. Dottoressa Zanardo, prego.

LORELLA ZANARDO. Grazie Presidente. Mi scuso del ritardo, sono entrata mentre lei stava parlando delle scuole che è il tema che più mi sta a cuore. Conoscendo da vicino e visitando migliaia di scuole e vedendo la situazione tragica in cui versano sul tema della consapevolezza in Internet, credo che l'unica cosa che abbia senso fare in questo momento, applicando la carta dei diritti in rete che abbiamo scritto, sia spingere il MIUR a una formazione quanto più veloce possibile delle e degli insegnanti, tenendo conto che il 90% sono insegnanti di età avanzata che non ne sanno nulla; a questo proposito, quindi, mi chiedo quanto noi si possa fare per trasmettere esperienze e per far sì che tutto nostro lavoro non diventi un bellissimo documento ma che poi non viene applicato....

PRESIDENTE. Quindi “formazione dei formatori”: bisognerà inserirlo nel protocollo...

LORELLA ZANARDO. La formazione dei formatori è urgente. L'età media delle insegnanti è 45-50 anni. Nessuna delle insegnanti che io incontro ha alcun tipo di idea di che cosa sia veramente la rete, molte volte la temono. Ho tenuto una serie di *workshop* alla Fondazione Kennedy per un pubblico internazionale sul tema *Hate Speech* -presente anche la carta di Roma - e questo è un tema che rientra nel terzo articolo della nostra carta. Volevo però affrontare velocissimamente un tema di cui non si è parlato, che è il quarto punto del nostro terzo articolo, laddove si afferma: “*intervenire per rimuovere ogni forma di ritardo culturale che precluda o limiti l'utilizzo di internet da parte delle persone*”, riferendosi, credo, anche agli adulti e alle adulte. In questo momento abbiamo il tasso più alto di analfabetismo di ritorno d'Europa e il fatto di non sapere accedere a Internet limita fortemente la democrazia;

non si fanno interventi di educazione permanente, mi chiedo che cosa noi possiamo fare affinché il quarto punto del terzo articolo venga in qualche modo applicato, perché le scuole sono un conto e poi ci sono gli adulti e le adulte che non sanno interagire con la rete.

PRESIDENTE. Il *digital divide*.

LORELLA ZANARDO. Il *digital divide*, che è enorme in un paese che ha un altissimo tasso di analfabetismo di ritorno, il più alto d'Europa. Quindi bisogna pensare a programmi per addestrare all'uso consapevole di Internet persone che fanno una grande fatica a seguire.

PRESIDENTE. Penso si possa fare a livello regionale, con progetti delle Regioni mirati perché quella scolastica è destinata ai ragazzi.

LORELLA ZANARDO. Certo. Questo è un tema che non può più, a mio avviso, essere procrastinato.

PRESIDENTE. Lo mettiamo tra i punti.

LORELLA ZANARDO. Concludo Presidente. Lei ha nominato RAI. Torno a dire che tre anni fa presentammo, insieme al gruppo con cui lavoro, un progetto a Raitre - che non so che fine abbia fatto - che si chiamava “Non è mai troppo tardi 2.0” . L'unico strumento che arriva al 98.7% degli italiani – 3/2 apparecchi a Roma, 3/4 apparecchi, quindi uno in ogni stanza, da Roma in giù, - è la televisione. Si potrebbe fare un ottimo lavoro di rispetto del nostro quarto punto del terzo articolo facendo che la televisione ricominci a fare il suo mestiere, avere almeno un canale che fa il suo mestiere che è quello, non dico di educare, ma almeno di formare. Lo dico con una certa enfasi, perché è una delle cose che più mi sta a cuore per chi mi conosce e sa

che faccio questo da attivista ormai da anni. Chiedo alle persone qui riunite: si può fare il possibile perché questo possa passare?

PRESIDENTE. Se facciamo un protocollo come richiesto da questa commissione, sicuramente questo è uno dei punti e comunque nella missione della Rai c'è anche quello di educare, oltre che intrattenere e informare, quindi noi andremo solamente a chiedere quello che dovrebbero di fatto già fare. Grazie, De Martin, prego.

JUAN CARLOS DE MARTIN. Grazie Presidente. Due osservazioni rapide. Mi chiedo se non potessimo, e qui tradisco la mia ignoranza di quello che è fattibile all'interno di quest'istituzione, prevedere due attività, un'attività attiva e un'altra reattiva. Quella attiva è fare una mappatura di quelle leggi che, in questo momento, sarebbe necessario fare per dare effettiva attuazione ai principi della dichiarazione. Cioè: qualcuno ha un'idea di che cosa effettivamente manca dal punto di vista legislativo per tradurre la dichiarazione in realtà? Questo potrebbe essere utile per i nostri colleghi parlamentari, alcune iniziative sono già partite e altre potrebbero partire come effetto di questa mappatura...

PRESIDENTE. Ottimo.

JUAN CARLOS DE MARTIN. Potremmo suddividerci gli articoli in sottocommissioni e provare, con l'aiuto degli uffici della Camera, a fare questa mappatura. La seconda attività è invece reattiva e cioè se noi esperti potessimo formare una sorta di osservatorio che possa dare un parere, chiaramente completamente non vincolante, alle proposte di legge sottoposte all'istituzione, un parere sulla loro conformità rispetto alla dichiarazione... So che i colleghi della commissione francese avevano avuto un ruolo simile all'interno della loro commissione e hanno fornito pareri su proposte in discussione all'assemblea nazionale. Grazie.

PRESIDENTE. Mi pare cosa più difficile da realizzare ma si può provare, prendo nota. Dottor Pierani, prego.

MARCO PIERANI. Grazie Presidente per l'incontro di oggi che ci permette di portare avanti il nostro lavoro. Vorrei riportare l'attenzione sullo *Zero Rating* perché mi è capitato in una conferenza al Parlamento europeo di citare i nostri lavori proprio su questa questione dello *Zero Rating*. Il tema è aperto adesso e noi potremmo essere molto efficaci su questo punto specifico.

Sono d'accordissimo sulla questione del protocollo RAI.

Un'esigenza è quella di declinare in maniera comprensibile per il consumatore medio quanto in concreto questi diritti sono importanti, in questo senso faremo un'iniziativa a fine settembre a Milano.

PRESIDENTE. Ritengo che noi si debba puntare sia alle iniziative pubbliche che alle audizioni. Le iniziative pubbliche saranno l'occasione per rilanciare il tema anche pubblicamente, riuscendo a fare, mi auguro, una fusione tra gli elementi più cruciali delle audizioni e anche, però, dando seguito con due eventi pubblici: uno potrebbe essere la presentazione del libro di Anna Maserà e l'altro potrebbe essere la firma del protocollo con la Rai e con il MIUR.

Dottor De Biase, prego.

LUCA DE BIASE. Grazie, Presidente. Nella dichiarazione abbiamo detto che il sistema legislativo italiano farà una valutazione di impatto digitale quindi qualcosa bisogna trovare per risolvere questa questione. Potrebbe essere una sorta di consulenza che questa commissione fornisce oppure la Commissione potrebbe essere attivista all'interno del Parlamento al fine di porre l'attenzione su questi temi. Ad esempio il fatto che lo Stato paghi 2 miliardi e mezzo in telecomunicazioni pone il problema di capire se i fornitori rispettino ad esempio la *net neutrality* e, qualora non

la rispettino, porsi l'interrogativo se continuare a dare loro i soldi. Il che significa, essenzialmente, essere consapevoli di quello facciamo. Nell'ambito delle audizioni ci sono tre grandi questioni: l'industria 4.0 che il MISE sta portando avanti, anche la X commissione della Camera si sta occupando di questo, quindi anche la Dichiarazione dovrebbe essere un punto di riferimento. Sarebbe opportuno incorporare la Carta dei diritti in internet nelle grandi politiche. Il *framework* nazionale per la *cyber security* è stato presentato a inizio febbraio e va a finire che diventa il modo con il quale privati e pubblici si comportano per gestire la *cyber security* nei loro sistemi, dovrebbe esserci incorporata la nostra Dichiarazione. Il 3 marzo il professor de Martin va a Bruxelles a parlare, insieme a un rappresentante dell'EDRI, all'Istituto italiano di cultura delle nostre cose, anche io collaboro con l'Istituto italiano di cultura e quegli incontri lì potrebbero essere utili per portare avanti attivamente la nostra idea. Ultima cosa, la ministra Giannini mi ha chiesto di partecipare al gruppo Big Data del MIUR che scriverà un rapporto e che dovrebbe cercare di consigliare il MIUR su come si organizzerà la scuola: 9 milioni di persone che ogni giorno vanno a scuola e che lasciano tracce - i Big Data - che possono avere un valore o un disvalore. Io vorrei incorporare la nostra dichiarazione in quel rapporto ma sicuramente molto più di me possono fare tutti quelli che sono seduti qua per far notare che o siamo coerenti o non lo siamo.

PRESIDENTE. Dottor De Biase la ringrazio per aver evidenziato punti concreti. Io penso che questa commissione abbia un senso soltanto se ognuno dei suoi componenti la sente come "propria". Ognuno di noi - ciascuno con un grande carico di lavoro ma anche con un forte senso di consapevolezza e di responsabilità - deve poter promuovere non solo il lavoro di questa commissione ma anche le attività che porta avanti in proprio e che riguardano i temi di cui non ci occupiamo; questo deve essere quindi un *forum* di scambio anche tra tutte le attività che noi portiamo avanti in settori diversi. Se, dunque, voi avete delle indicazioni concrete più circostanziate per indicare ai deputati di questa Commissione – che hanno, non faccio una difesa

d'ufficio, tempi di attività molto contingentati – i passi successivi, voi fate un lavoro di indirizzo straordinario che ci consentirà di realizzare in maniera quanto più possibile integrata – e dunque più efficace – il nostro lavoro.

Direi si possa concludere. Vi faremo avere un appunto con tutti i suggerimenti che sono emersi, sottolineando quelli che riterrei prioritari rispetto ai nostri lavori, con l'indicazione, altresì, delle tappe successive. Tale appunto, che auspico possa poi essere integrato con vostre indicazioni più dettagliate, dovrà poi essere condiviso e formalizzato.

La riunione termina alle ore 17.00